

Il terzo settore e la politica



La presenza di esponenti del mondo del terzo settore fra i candidati al Parlamento in misura consistente come mai era accaduto in precedenza è senza dubbio una novità di questa campagna elettorale. Ben sedici organizzazioni vedono i propri presidenti o dirigenti di primo piano fra gli eleggibili in liste diverse che spaziano dal centro alla sinistra. Dopo anni di disattenzione alle istanze della società civile, i partiti hanno aperto significativi spazi di rappresentanza alle organizzazioni sociali. La novità non è certo sfuggita agli osservatori più attenti, suscitando molti commenti positivi, ma anche qualche lettura maliziosa e talvolta tendenziosa. Come quella per cui questi dirigenti associativi avrebbero scelto solo di cambiare mestiere passando dall'impegno sociale alla politica e palesando così la rinuncia del terzo settore ad esprimere una propria autonomia politica per rifugiarsi in vecchi colateralismi. Non potrebbe esserci lettura più errata al riguardo di chi ha sempre vissuto la militanza associativa e l'autonomia del sociale non come separazione dalla politica ma come soggettività politica altra, espressa nell'autorganizzazione e nella partecipazione civica; e non intende cambiare mestiere, bensì proseguire quell'impegno, pur in un contesto e in un ruolo diversi, nella convinzione che oggi il terzo settore debba assumersi nuove responsabilità e mettere in gioco le sue energie per contribuire a far uscire il paese dalla crisi.

Il terzo settore può fare molto, per la sua vocazione civica e solidaristica, per la capacità di essere motore di partecipazione, tessere legami sociali, leggere i bisogni e costruire risposte concrete, affermare un'altra idea di società che ponga l'economia al servizio del benessere diffuso e valorizzi la libera iniziativa dei cittadini orientata al bene comune. Tanto più in una fase di grave difficoltà, è bene che questo mondo sia rappresentato nelle istituzioni, sostenuto e tutelato attraverso l'attività legislativa.

Molti sono i problemi aperti: riattivare le sedi di concertazione azzerate dall'ultimo governo, rafforzare gli strumenti di sussidiarietà fiscale, fare chiarezza sui criteri per definire la commercialità o meno di alcune attività, garantire il futuro del servizio civile nazionale per i giovani, rivedere e armonizzare l'intero quadro normativo sul non profit. Per questo è bene che nel nuovo parlamento ci sia chi può presidiare questi temi in costante rapporto con le associazioni.

Paolo Beni

Il 15 febbraio di dieci anni fa un corteo grande quanto il mondo



In 3 milioni manifestano a Roma per la pace

L'idea nacque a Barcellona, in una riunione preparatoria del Forum Sociale Europeo di Firenze, e coinvolse soprattutto noi italiani e gli inglesi. Che eravamo diversi, ma anche gli unici in tutto il movimento no-global ad avere l'opposizione alla guerra nel codice genetico. Loro ci facevano ridere, intruppati sotto i cartelli *One solution, revolution*. A noi ci consideravano mammolette un po' gandhiane. Ma avevamo in comune i grandi movimenti pacifisti europei degli anni Ottanta. E la fiducia per aver fatto insieme Genova. Muoversi spettava a noi. I francesi e i brasiliani, che al movimento altermondialista avevano dato l'imprinting, il pacifismo neppure sapevano dove stava di casa. Nelle prime edizioni del Forum Sociale Mondiale a Porto Alegre avevamo imparato tante cose nuove su finanza e economia, ma pace e guerra no, quei temi parevano non esistere. Laddove tutto era iniziato, negli States di Seattle e delle Torri

Gemelle, la situazione era veramente complicata. L'attacco alle Twin Towers, lo shock immenso e il richiamo all'ordine che ne era seguito avrebbero steso chiunque. Quando andammo in delegazione a Ground Zero, poco dopo l'11 settembre, le uniche che riuscivano a parlare di pace erano le chiese.

La guerra era entrata di colpo dentro al movimento per un mondo diverso. Prima con l'Afghanistan e poi con la preparazione dell'attacco all'Iraq.

L'Onu divenne il teatro per una commedia a colpi di bugie, di documenti falsi, di inchieste manipolate, mentre Bush cercava di legittimare l'attacco che aveva deciso di imporre al mondo - e anche al suo establishment, dove pure c'erano molte resistenze. E un altro tipo di guerra era già cominciata, con il diavolo vestito da musulmano e lo 'scontro di civiltà' che penetrava nelle società.

continua a pagina 2

INTERNAZIONALI | PAGINA 3

Un articolo sulla situazione in Tunisia e l'appello delle organizzazioni internazionali impegnate nella preparazione del FSM 2013

CULTURA | PAGINA 6

La Siae è di tutti! Iniziativa a Roma di sensibilizzazione e protesta di Arci, Acep e Audiocoop il 13 febbraio

Il 15 febbraio di dieci anni fa un corteo grande quanto il mondo

segue dalla prima

Ancora una volta, eccolo il mezzo perfetto del potere per recuperare terreno, inducendo la gente a dividersi su frontiere artefatte e non su quelle vere - quelle che dovrebbero unire i piccoli, gli onesti, gli sfruttati. Sapevamo che avremmo fatto Firenze ai confini dell'attacco all'Iraq. E che dovevamo pensare a qualcosa. Avevamo movimenti forti, mobilitazioni potenti, e finalmente una rete che con un click di computer ci teneva insieme in tutto il pianeta. Una bella differenza rispetto ai tempi eroici del pacifismo europeo degli anni Ottanta, dove per parlarsi bisognava incontrarsi di persona, l'Europa ancora si percorreva in treno, e a separarci dall'est c'era il Muro di Berlino. L'idea venne fuori facilmente: scendere in piazza tutti lo stesso giorno. La negoziazione sui dettagli però durò a lungo. Molti volevano una data ravvicinata, a dicembre, per paura di arrivare dopo l'attacco. Noi insistevamo sulla necessità di avere il tempo per prepararla bene, per costruire la partecipazione di popolo. Alla fine decidemmo per il 15 febbraio. Poi cominciò la discussione sull'appello. Poche righe, pochissime. Ogni parola in più avrebbe significato qualcuno in meno.

Sapevamo di essere una coalizione tremendamente eterogenea. E che dovevamo raccogliere tutti. Ci serviva chiunque dicesse no alla guerra. Ci sono i momenti in cui è bene andare a fondo nei contenuti. Ma se serve uno schieramento vasto per portare a casa un obiettivo, allora è diverso. Allora ti servono tutti, dalle monache agli antimperialisti. Al Forum di Firenze, una grande assemblea annunciò l'appuntamento. Due mesi dopo, a Porto Alegre, imbarcammo tutti i non europei.

Il 15 febbraio le manifestazioni cominciarono quando da noi era ancora notte fonda. Seguendo i fusi orari, attraversarono tutto il pianeta. Cominciarono la Nuova Zelanda e l'Australia, il Giappone e poi via via fino agli Stati Uniti, dove il movimento pacifista cominciò la sua riscossa, che lo riportò in poco tempo a essere il più grande del mondo.

Pure al Polo Nord, fecero una manifestazione. Quella di Roma fu la più grande. Inglese e spagnoli dietro a noi, di poco. Il New York Times scrisse che eravamo la seconda superpotenza mondiale. Poi Bush attaccò l'Iraq. E al nostro interno, masochisti come sappiamo essere solo a sinistra, comincio

una discussione infinita sul fatto che avevamo perso. Come se fosse stato possibile illudersi di sconfiggere i poteri forti in un giorno, con un corteo sia pure immenso e grande quanto il mondo. Fra accettare le compatibilità date, chinando la testa, e buttarsi in imprese impossibili c'è un'altra via: fare politica. Che significa provare a fare quello che serve per cambiare i rapporti di forza a vantaggio del cambiamento. E che è compito primo delle organizzazioni di società civile progressista, perché è nella testa delle persone che va sconfitta l'egemonia culturale dell'avversario. Quel movimento non resse a lungo, ma seminò però ovunque il dubbio sulla bontà della guerra, le tolse pian piano consenso. Decostrui le basi dello scontro di civiltà. Diede fiducia ai militanti progressisti arabi, molti dei quali fanno risalire a quella data il preludio delle primavere arabe. E cominciò negli Usa il campo sociale da cui è spuntato Obama.

Una bella storia, di cui siamo stati parte. Da tenersi cara per ricordare che sfidare i forti, anche quando sembrano invincibili, è sempre possibile.

Info: bolini@arci.it

Senza il movimento pacifista forse alla guerra calda ci si sarebbe arrivati davvero

In Italia un movimento pacifista di qualche dimensione non c'era mai stato, se si eccettua la piccola pattuglia di Capitini che operò negli anni '60. Arrivò da noi soprattutto quando la Nato, all'inizio degli '80, decise di ricoprire l'Europa di pershing e cruise e il Patto di Varsavia rispose con gli SS20. Grandi lotte per la pace c'erano state, basti pensare ai milioni di firme raccolte negli anni '50 per chiedere ai 4 grandi di bloccare l'armamento atomico. E però, sebbene si sia trattato di fenomeni popolari, quelle mobilitazioni erano strettamente legate ai partiti di sinistra cui la tematica pacifista della non violenza era del tutto estranea. Il pacifismo arrivò dunque in Italia come fenomeno nuovo, subito guardato con diffidenza persino dal Pci, poco abituato alla rivendicazione di autonomia del movimento. Lo slogan della END (*European Nuclear Desarmement*, che coordinò a lungo le iniziative) - «Un'Europa senza missili dall'Atlantico agli Urali» - era infatti rivolto ad ambedue le grandi potenze. Una generazione europea diventò pacifista. Anche in Italia. Quali le differenze rispetto alla mobilitazio-

ne del 15 febbraio 2003? Intanto quella contro i missili durò più a lungo - quasi un decennio - e si consolidò in strutture organizzative labili, ma meno delle meteore successive.

In compenso il carattere mondiale e non solo europeo del movimento è stata un'acquisizione solo recente. Allora il movimento era europeo e americano e molto lentamente penetrò la consapevolezza che lo scontro non era solo est-ovest, ma anche se non soprattutto nord-sud. Fu per merito di italiani e spagnoli che si riuscì a spostare l'attenzione sui fronti caldi del Mediterraneo.

Nel 2003, grazie all'apertura globale dei FSM, la questione era diventata evidente. E però il pacifismo degli anni '80 ebbe la capacità di stabilire un dialogo con la politica, di incidere anche a livello istituzionale, a differenza di quello successivo.

È vero che il contesto era diverso ma c'era anche un dato soggettivo: la maggiore politicizzazione dei militanti pacifisti, la capacità di esprimere una cultura alta e di proporre una alternativa strategica. Si da far capire che la loro non era una ingenua aspirazio-

ne etica, ma un modo diverso di concepire la sicurezza. Su questa base si intrecciò un rapporto con la sinistra socialdemocratica. In Italia, dove il Pci fu inizialmente diffidente, Berlinguer finì per accogliere l'ipotesi di 'passi unilaterali di disarmo'. E in Sicilia, con Pio La Torre, ottenemmo un appoggio popolare straordinario.

Ad ambedue i movimenti, quello degli anni 80 e quello del secolo in corso, si può muovere l'accusa di non esser riusciti a cambiare il corso delle cose. È vero solo in parte. Se non ci fosse stato, grazie al movimento pacifista, un profondo mutamento nell'opinione pubblica, alla guerra calda forse ci si sarebbe arrivati. E anche oggi, non si può sottovalutare il mutamento culturale e morale intervenuto. La guerra comincia ad essere percepita come illegale anche nelle coscienze della gente, non solo nella Costituzione. Il movimento che oggi celebra il decennale della mobilitazione contro la guerra dell'Iraq, per quanto un po' malconcio, dovrà avere la forza di ricordarlo a chi nel prossimo parlamento volesse forzare la mano per nuove guerre.

Luciana Castellina

L'Arci sostiene la Tunisia democratica

La mattina del 6 febbraio è stato ucciso a Tunisi Chokri Belaid, freddato a colpi di pistola davanti alla sua abitazione. Chokri era uno dei leader progressisti impegnato perché la difficile transizione seguita alla rivoluzione della dignità approdasse alla democrazia e alla convivenza pacifica. Comunista, dirigente del sindacato UGTT, era a capo del Movimento Patriottico Democratico, fortemente impegnato, nell'ultimo anno, per la riunificazione delle forse di sinistra in Tunisia. Già minacciato più volte, il suo assassinio ha fatto precipitare la situazione nel paese, dove gli attacchi violenti al sindacato, i progressisti, i laici, le donne si susseguono da mesi, contrastati dalla resistenza democratica e nonviolenta dello schieramento laico e progressista. I democratici tunisini ripetono che il paese non è a rischio di guerra civile, che il loro obiettivo è utilizzare tutti gli spazi democratici che la rivoluzione ha aperto, anche dopo quanto è successo. L'Arci è stata al loro fianco nei momenti duri del regime. Ne abbiamo ammirato il coraggio quando sono riusciti a liberarsi della dittatura, li abbiamo sostenuti durante una transizione difficile, incoraggiandoli a impegnarsi nella costruzione del nuovo assetto istituzionale, nel rafforzamen-

to della società civile e della partecipazione popolare. Li abbiamo sostenuti quando hanno deciso di ospitare il prossimo Forum sociale Mondiale, nella convinzione che dalla società civile democratica che a Tunisi sarebbe convenuta da tutto il mondo sarebbe potuto arrivare un aiuto importante al rafforzamento della loro fragile democrazia. In questi giorni drammatici in cui si decide il futuro del paese, insieme alle organizzazioni che da tutto il mondo hanno aderito, dobbiamo impegnarci a raddoppiare gli sforzi per costruire la partecipazione al Forum. Sarà un Forum speciale, sarà prima di tutto un gesto di mobilitazione politica e di solidarietà.

Di seguito il testo sottoscritto insieme a centinaia di organizzazioni sociali di tutti i continenti come prima risposta all'omicidio di Chokri.

«Noi, organizzazioni impegnate nella preparazione del Forum Sociale Mondiale che si terrà a marzo 2013 a Tunisi, siamo costernati e indignati dall'assassinio di Chokri Belaid, leader politico che ha consacrato la sua vita a lottare per la democrazia, la libertà e la giustizia sociale.

Esprimiamo le nostre condoglianze alla sua famiglia, ai suoi compagni di lotta, ai demo-

cratici e alle democratiche tunisine, ai suoi amici, al popolo tunisino per la perdita di un uomo che non ha mai cessato di difenderlo. Questo crimine odioso avviene dopo due anni dall'inizio delle rivoluzioni in Tunisia e nella regione, e a un mese e mezzo dall'inizio del Forum Sociale Mondiale. Questo omicidio mira a far tacere coloro che lottano per la dignità, la libertà e la giustizia sociale, mira a creare un clima di paura e di odio, e a far scivolare la Tunisia verso la violenza. Un simile atto non potrà bloccare né far arretrare il processo avviato dai democratici tunisini con i quali siamo solidali. Siamo convinti che le forze democratiche tunisine sapranno conservare la forte e incrollabile scelta della risoluzione pacifica dei conflitti per far avanzare il loro processo democratico.

Ci appelliamo alle autorità tunisine a istituire d'urgenza una inchiesta imparziale per determinare gli autori di questo assassinio e di mettere in opera tutto ciò che è necessario perché questo atto non resti impunito e non si ripeta.

Noi siamo più che mai convinti di una mobilitazione internazionale per la riuscita del FSM, per farne un momento forte di sostegno al processo democratico in Tunisia».

L'Atlante delle guerre per leggere criticamente la realtà

Ci vuole un voluminoso atlante delle guerre, con molte schede per dar conto delle guerre e dei conflitti nel mondo: sono tante, troppe e ognuna dimostra la limitatezza dell'orizzonte locale con cui guardiamo il mondo globale, l'ipocrisia che questo sia il migliore dei mondi possibili. C'è disordine sotto il cielo del nostro pianeta. Centinaia di milioni di persone soffrono a causa delle guerre e dei conflitti. E quante altre centinaia di milioni di persone sono vittime di regimi autoritari? Anche queste situazioni sono paragonabili a subdole guerre contro popoli, libertà e diritti.

La crisi economica, che si declina in tante crisi nazionali, è incubatore di violenza, può alimentare il fuoco della guerra, anche sociale, le cui vittime sono gli strati deboli della popolazione. La Grecia non è lì a dimostrarlo? Petrolio, gas, pipelines, materie prime, acqua, infrastrutture... Per queste cose si combatte nelle guerre locali e nelle guerre globali, nelle guerre per procura e in quelle condotte direttamente. Logiche di potere e di potenza, per mantenere o estendere i confini dei propri interessi.

Nelle nostre democrazie il diritto ha avuto

un'evoluzione progressiva, dal diritto romano, in cui la legge discende dall'imperatore, al diritto contemporaneo, alla sovranità popolare, passando per il diritto divino e quello naturale. A livello internazionale siamo ancora al diritto imperiale, al diritto di chi detiene la forza per imporre le proprie ragioni. Per questo ci sono le guerre. Per la debolezza della comunità internazionale. Perché esistono poteri e potenze sovranazionali non democratiche, che obbediscono a logiche diverse da quelle del rispetto dei diritti umani, perché la cittadinanza globale non ha luoghi in cui esprimersi e contare.

Il movimento per la pace ha sempre coniugato la lotta per la pace alla domanda di un ordine mondiale più giusto. Si pensi alle manifestazioni degli anni '80 contro i missili e per il superamento di un ordine bipolare. Un movimento che domanda pace e globalizzazione dei diritti, che richiede un ordine mondiale più giusto, fondato sulla soluzione non violenta dei conflitti. Anche per questo non si può liquidarlo con espressioni come 'anime belle'. Non è ingenuo il movimento della pace. Anzi si misura con la complessità della realtà, la conosce e denuncia, avanza pro-

poste. Sono piuttosto ingenui coloro che credono alla propaganda di guerra, alle sue semplificazioni. Tra gli più aspetti più negativi della guerra infatti non bisogna trascurare la comunicazione che precede, accompagna e segue l'evento bellico. C'è una vera e propria strategia comunicativa per preparare e conquistare l'opinione pubblica, per costruire il nemico e rendere necessario il suo annientamento. Solo che questa disinformazione, fatta anche di menzogna, questa propaganda, che realizza capovolgimenti semantici chiamando le guerre 'etiche', 'umanitarie', 'giuste', condiziona per lungo tempo il pensiero, incide nelle coscienze, costruisce stereotipi, forma opinione pubblica. Per questo serve la fatica della conoscenza, dello studio, dell'analisi e della loro diffusione. Per questo serve informazione libera e controinformazione.

Per questo serve l'Atlante delle guerre, per dare strumenti di lettura critica e consapevolezza, restituire verità, contribuire a formare cittadinanza, a rafforzare la promozione della pace e della sua cultura, al servizio della soluzione non violenta dei conflitti.

Info: mongelli@arci.it

Emergenza Nord Africa: invisibili tra gli invisibili

Partiamo da questa notizia per raccontare di una ennesima ingiustizia del Governo italiano: il Cara di Bari attualmente ospita 1330 persone ed è stato progettato per 740, la situazione è fuori controllo come si evince dai racconti degli ospiti. Ebbene tra gli ospiti del Cara a Bari ci sono 450 rifugiati arrivati dalla Libia che rientrano nell'emergenza Nord Africa. Eppure nessuno di loro sa cosa significhi.

Per più di un anno sono stati ospiti del Cara di Bari senza sapere nulla del loro futuro e delle procedure. Mentre la Regione Puglia avviava un modello di accoglienza con piccoli numeri in strutture alberghiere siglando accordi con enti di tutela, c'erano centinaia di persone che non avevano nessuna informazione sulla situazione.

L'Archi per mesi ha chiesto all'assessore regionale di intervenire e di tutelare queste persone che non erano altro che numeri dell'accoglienza per il Cara e la prefettura, ma per i quali vi erano fondi a parte e dunque dovevano essere accolti come tutti gli altri.

Il loro iter giuridico ha portato all'audizione in Commissione e dopo il diniego circa la metà si è allontanata in cerca di un futuro dignitoso. A questo punto inizia il paradosso: dopo l'avvio delle procedure per il riconoscimento della protezione umanitaria (la così detta procedura 'vestanet c3') chi si era allontanato è tornato per accedervi ma ha trovato una brutta sorpresa. Poiché avevano lasciato l'accoglienza non potevano ricevere nessun documento. Sono 116 i richiedenti che si sono rivolti allo sportello

di Bari chiedendo un aiuto per vedere riconosciuti i loro diritti, dormono di nascosto nel Cara introducendosi da un buco nella rete di recinzione e sono invisibili all'ente gestore e alla polizia. Tra questi ci sono 17 provenienti dal Mali.

Abbiamo avviato con la questura di Bari e con la Regione un ennesimo braccio di ferro per permettere a persone e non a numeri di avere un permesso di soggiorno. Abbiamo verificato che a loro non sarà possibile rilasciare un documento perché in questo momento non hanno un domicilio da indicare, ma non ci arrendiamo. Il 31 dicembre 2012 si è chiusa la fase di gestione emergenziale dell'Emergenza Nord Africa, che è passata dalla gestione della Protezione Civile a quella ordinaria delle Prefetture.

Il risultato è la mancanza di un percorso all'autonomia e per chi è stato o è in accoglienza in un Cara la situazione è ancora più grave per la mancanza di supporto e orientamento, per la mancanza di un punto di riferimento a cui porre le proprie istanze, e ancor più per quelle persone vulnerabili che nessuno vede o vuole vedere.

Info: cantore@arci.it

SU OLTRE RADIO.IT

**Mercoledì 13 febbraio
dalle 15 alle 17
in diretta su oltre-radio.it
Nuovi italiani. Ora i diritti!
Intervengono, tra gli altri,
Pierluigi Bersani, Emma Bonino,
Graziano Del Rio, Sebastiano
Maffettone, Oliviero Forti,
Marta Cordini, Mario Calabresi,
Antonio Golini,
esponenti delle comunità straniere
in Italia e per l'Archi Filippo Miraglia**

notizie flash

Occorrono subito risposte concrete. L'Archi scrive al ministro Cancellieri

Il 28 febbraio è la data ultima fissata dal ministero degli Interni per la scadenza dell'accoglienza prevista con la cosiddetta Emergenza Nord Africa (ENA).

Nonostante le ripetute segnalazioni fatte pervenire al ministro dalle organizzazioni sociali, da Anci, Upi e Regioni, nessun intervento concreto è stato predisposto per consentire una chiusura dignitosa del programma. Ci troviamo quindi ancora una volta di fronte a una situazione che rischia di diventare esplosiva per la sua drammaticità e per il numero di persone che coinvolge. L'Archi, che in molte regioni gestisce progetti ENA, ha inviato una lettera al ministro Cancellieri in cui chiede che venga prorogata l'accoglienza per quanti sono ancora in attesa di regolare permesso di soggiorno o lo hanno appena ottenuto, per i nuclei familiari con minori, per coloro che necessitano di assistenza sanitaria o psicologica. Chiede inoltre che, attraverso un contributo economico, venga facilitato il percorso di uscita dai centri, adottando criteri univoci in tutte le città, non lasciandoli all'iniziativa dei singoli o al caso. Chiede infine che venga rilasciato, ove

necessario e utile al percorso di autonomia delle persone, un titolo di viaggio contestualmente al permesso per motivi umanitari.

L'assenza di misure in tal senso vanificherebbe gli sforzi di tante comunità locali e organizzazioni che si sono prodigate nella solidarietà alle migliaia di profughi dalla guerra in Libia. Servono risposte urgenti, la cui efficacia sarebbe sicuramente migliorata da un'interlocuzione diretta con tutte le associazioni di tutela che nell'ENA sono stati coinvolte e con le quali è mancata finora qualsiasi forma di consultazione nelle sedi appropriate.

La stessa preoccupazione è testimoniata dalla richiesta avanzata dall'Ance, insieme all'Upi e alla Conferenza delle Regioni di inserire questa tematica come punto all'ordine del giorno della Conferenza unificata che si è tenuta il 7 febbraio. Le decisioni vanno prese adesso, senza farsi scudo delle prossime elezioni per tentare di rinviarle al governo che verrà. In gioco c'è il destino di tante persone, scappate da un paese in guerra e arrivate in Italia con la speranza di un futuro.

Regolarizzazione, finora solo per 10mila

Meno di diecimila lavoratori stranieri avranno un permesso di soggiorno. Per altri diecimila la domanda è stata rigettata.

È il primo bilancio della regolarizzazione, compilato dal ministero dell'Interno a poco meno di quattro mesi dall'invio delle domande. Al 15 ottobre ne erano arrivate circa 135mila, e fino a ieri poco più di 50mila risultavano già 'lavorate'. Infatti, oltre a quelle accettate e a quelle già respinte, ci sono ottomila convocati, quasi 20mila che hanno già avuto il via libera di Questura e Prefettura e quindi sono in lista d'attesa per la convocazione. Sono invece un'incognita le seimila pratiche in fase di integrazione: se verrà presentata la documentazione aggiuntiva richiesta semaforo verde, altrimenti la domanda di emersione sarà rigettata. Le bocciature del resto si sono già fatte sentire. Eccome. Diecimila rigetti su cinquantamila pratiche lavorate sono un tasso decisamente alto. E, se venisse confermato questo trend, ridurrebbe ulteriormente l'efficacia di una regolarizzazione già molto limitata in base al numero di domande presentate rispetto al reale bacino dell'irregolarità.

L'Arci va a scuola: grande protagonismo a Ravenna tra scuola, genitori, mediatori ed ex insegnanti

L'Arci a Ravenna va a scuola, da diversi anni. E ha imparato molte cose. Quando è nato il progetto *Arciscuola* a Ravenna, per poi estendersi ad altri territori della regione, l'idea di un mondo scolastico in difficoltà c'era in tutta la sua gravità, ma il peso dell'emergenza probabilmente era uno spettro un po' più lontano. All'origine c'era l'idea di uno spazio compiti, di supportare le famiglie, di aprire un versante laboratoriale per la scuola (nel tempo extrascolastico) insieme alla possibilità di qualificare la proposta di circoli, talvolta 'molto tradizionali'. Ma se c'era consapevolezza delle tante criticità insite in ognuno di questi obiettivi, probabilmente non era chiaro fino in fondo che la scuola è oggi il crogiuolo di tante debolezze. L'aver avuto il coraggio di affrontare questa complessità ha dato all'Arci di Ravenna lo slancio per mettere in piedi un lavoro estremamente valido. Per questi motivi il progetto *383 Infanzia e adolescenza, buone prassi associative per un nuovo welfare* ha fatto tappa a Ravenna il 5 e 6 dicembre. La due giorni ha dato l'opportunità a tutto il gruppo di lavoro nazionale di conoscere le attività e di approfondire criti-

cià ed eccellenze di questo progetto. L'idea base è quella di costruire un 'kit/vademecum' per favorire la replicabilità delle buone prassi in altri territori. Su questa ipotesi è nato il programma. Il pomeriggio è iniziato con una visita alla Polisportiva Ponte Nuovo durante gli orari di svolgimento di *Arciscuola Ravenna Sud* ed è proseguito alla scuola di musica Tititom. Due luoghi di frontiera, lo spazio compiti multi e metaculturale dentro una polisportiva e la raffinata scuola di musica del maestro Luciano Titi, creatore dell'omonimo metodo di apprendimento musicale. Sono poi seguite due lunghe e piacevoli riunioni, la prima più interna tra operatori, volontari, associazioni di mediatori culturali (per lo più ex insegnanti) e di genitori (AGA, associazione genitori Arci, in buona parte donne) e l'altra più aperta all'esterno con la partecipazione di funzionari e dirigenti dell'amministrazione comunale. È emerso un quadro di difficoltà e involuzione rispetto ai traguardi conquistati negli ultimi vent'anni. Ne sono responsabili il clima culturale, la crisi, i tempi e i modi della famiglia contemporanea, la mancanza di strumenti di welfare adeguati, le troppe riforme del

mondo della scuola, insieme alla caduta vocazionale dei docenti. Verrebbe quasi la tentazione di proporre l'istituzione delle quote celesti tra gli insegnanti, soprattutto nella fase dell'infanzia e della prima adolescenza. Così come andrebbero istituite nell'associazionismo di genitori, perché anche nella civilissima Romagna il problema della genitorialità è più una questione femminile che della famiglia nel suo complesso. Ma a bilanciare le tante difficoltà, va riconosciuto che il pubblico ha saputo leggere il territorio e le sue dinamiche sociali con lungimiranza e, al di là delle scelte talvolta discutibili, questa 'vision' è offerta agli attori associativi e del terzo settore in generale consentendo il confronto intorno al tema del bene comune. L'Arci di Ravenna è riuscita a mettersi in questo solco esprimendo tutte le nostre peculiarità: l'accento autorganizzativo, la disponibilità al confronto culturale, l'innovazione e la capacità di interpretare la sussidiarietà in modo autentico. La costruzione di una identità critica e laica. Prova ne sia che i ragazzi del doposcuola si sono creati la loro pagina facebook *Noi dell'Arci!!*
Info: camuffo@arci.it

'Ignorance Tax', non possiamo più permettercela! I promotori degli Stati Generali della Conoscenza scrivono alle forze politiche

Il Comitato Promotore degli Stati Generali della Conoscenza, formato da 30 associazioni sindacali, studentesche, professionali del mondo dei saperi e della conoscenza che collaborano da due anni, che hanno condiviso proposte di merito fondamentali per cambiare il Paese e creare lavoro e sviluppo, scrive alle forze politiche che si presentano alle elezioni perché convinto che senza Conoscenza ci sia solo il declino. Eppure, la conoscenza è stata finora totalmente ignorata nel dibattito elettorale. È invece necessario partire proprio dai saperi per innovarsi e uscire dalla crisi, per liberare le migliori energie. Per questo sottopone ai partiti alcune problematiche concrete. Negli ultimi anni la scuola, l'università, la ricerca pubbliche hanno subito tagli inaccettabili. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: uno studente su cinque non si diploma, il numero degli iscritti nelle università diminuisce, i livelli richiesti dall'Europa secondo le indicazioni di Lisbona sono sempre più lontani, i nostri ricercatori lavorano all'estero. I saperi hanno bisogno di qualità: non è più ammissibile la piaga del precariato; è necessario dare dignità a chi fa ricerca in Italia e

permettere alle migliaia di cervelli fuggiti di poter tornare. In un mondo in continua evoluzione, quali proposte fanno i nostri futuri governanti in merito all'innovazione e allo sviluppo di nuovi metodi di insegnamento/apprendimento, alla promozione di percorsi formativi adeguati? La formazione riguarda tutti, non solo i più giovani. È necessario legare ai saperi un vero e proprio modello di welfare, che garantisca a tutti di completare e raggiungere i più alti livelli di istruzione; che permetta durante tutto l'arco della vita di continuare a formarsi ed aggiornarsi, interrompendo eventualmente i percorsi lavorativi per intraprenderne nuovi di studio; che dia la possibilità a milioni di cittadini italiani e non, senza alti livelli di scolarizzazione alle spalle, di sviluppare nuove competenze per far fronte alle complessità di una società e di un'economia in continuo e rapido divenire. Queste misure garantirebbero un forte sviluppo. Sentiamo spesso parlare di tasse, nel dibattito preelettorale, ma la prima tassa che non possiamo più permetterci è la *ignorance tax*! Se continua l'attuale disinvestimento nella conoscenza nei prossimi anni pagheremo una tassa

pesantissima derivante dalla minore crescita economica e dai maggiori costi sociali. Istruzione e formazione non sono spese, ma investimenti, la scuola costa ma l'ignoranza costa di più! Per questo ci aspettiamo di sentire, prima delle elezioni, proposte ragionate su questi temi. Vogliamo sapere chiaramente da dove verranno tratte nuove risorse per la scuola, l'università, la ricerca pubbliche e l'educazione degli adulti, a quali interventi verranno primariamente destinate. La conoscenza è il vero motore che può far ripartire l'economia e garantire la coesione sociale. Chiediamo che in campagna elettorale si parli di risorse, di qualità e di welfare della conoscenza e si assumano seri impegni per interrompere l'attuale deriva. Il nostro secondo Forum nazionale previsto per il prossimo mese di aprile, sarà un'importante occasione di approfondimento e di confronto sereno e costruttivo anche con le forze politiche che saranno presenti nel nuovo Parlamento. Sarà l'occasione per esporre le nostre proposte e dare il nostro contributo alle riforme strutturali che il mondo della conoscenza in Italia attende.

La Siae è di tutti! Iniziativa di sensibilizzazione e protesta di Arci, Acep e Audiocoop il 13 febbraio

Acep, Arci, AudioCoop e numerosi autori ed editori italiani l'8 gennaio 2013 hanno notificato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al Ministero dell'Economia, al Commissario Straordinario della SIAE Gian Luigi Rondi, ai due subcommissari Paolo Stella Richter e Domenico Luca Scordino nonché alla SIAE un ricorso con il quale hanno chiesto

al TAR Lazio di accertare e dichiarare l'illegittimità del nuovo Statuto della SIAE. Alla base dell'impugnazione la circostanza che il nuovo Statuto attribuisce, in maniera pressoché esclusiva, la governance della società agli associati più ricchi ovvero a quelli che beneficiano delle somme maggiori in sede di riparto dei diritti d'autore incassati dalla SIAE. Secondo il nuovo Statuto, infatti, ogni associato ha diritto, in assemblea, ad un voto più un voto per ogni euro incassato. In questo modo le delibere assembleari relative essenzialmente alla nomina del Consiglio di Sorveglianza, al quale lo Statuto affida, in sostanza, la totalità delle scelte relative alla vita dell'Ente, dipendono esclusivamente dagli associati più ricchi ovvero i grandi editori musicali facenti capo a poche multinazionali straniere e i grandi cantautori della musica leggera italiana. La SIAE è, invece, di tutti gli associati! Ai giudici amministrativi i ricorrenti hanno anche chiesto di sospendere in via cautelare l'efficacia dello Statuto, al fine di scongiurare il rischio che le prossime elezioni del Consiglio di Sorveglianza fissate per il 1° marzo si svolgano secondo le

nuove regole, consegnando la SIAE in mano ai soli associati più danarosi. Il 21 gennaio è stata inviata al commissario Rondi la richiesta di posticipare l'assemblea per dar modo ai giudici amministrativi di dare il loro parere sul ricorso. La prima udienza presso il tribunale amministrativo del Lazio è convocata nella mattina del 20 febbraio. Tale richiesta è stata rifiutata il 29 gennaio scorso. Per questo Acep, Arci e Audiocoop hanno deciso di convocare il 13 febbraio una iniziativa di sensibilizzazione e protesta davanti alla Direzione Generale della Siae, in via della Letteratura a Roma, invitando autori, editori, artisti, intellettuali a partecipare per un confronto pubblico sulla vicenda e chiedere nuovamente di rinviare le elezioni dell'ente. Già centinaia le adesioni. Tra i tanti, i musicisti Tommaso 'Piotta' Zanello, Enrico Capuano, Stefano 'Cisco' Bellotti, Luca Morino dei Mau Mau, Adriano Bono e il Reggae Circus, l'attore Bebo Storti, il regista Giuseppe Ferrara, l'ApTI-Associazione per il Teatro Italiano. Per aderire: news@assoacep.com ufficiostampa@arci.it comunicazioni@audiocoop.it

TAGLI AL FUS

In un momento in cui la crisi mette già a dura prova il mondo della cultura e dello spettacolo, il Fus (Fondo unico per lo spettacolo) viene decurtato anche quest'anno di 20 milioni di euro. Un paese come il nostro non può permettersi politiche miopi che, anziché fare del patrimonio culturale uno strumento di traino per la ripresa e per uno sviluppo qualitativamente diverso, si limitano a mortificarlo sottovalutandone le potenzialità. C'è bisogno di un cambio di rotta!

notizie flash

Più Cultura + Democrazia: Arci Piemonte presenta il Manifesto per la Cultura

Parte dal Piemonte la *Carovana per la cultura*, lanciata a Mirandola in coda all'ultima edizione di *Str@ti della Cultura* con l'intenzione di andare nel territorio a promuovere e a confrontarsi sui 16 punti del nostro Manifesto. Sarà lo slogan «Più Cultura + Democrazia» ad accompagnare, domenica 17 febbraio, la tavola rotonda promossa da Arci Piemonte per dialogare con amministratori locali, forze politiche, organizzazioni culturali del no profit, fondazioni e soggetti della finanza etica, sul futuro della cultura in Piemonte ed in Italia. Il parterre dei relatori è quello della 'grandi occasioni'; fra gli altri spiccano importanti soggetti finanziatori come la Compagnia di San Paolo, le istanze di numerosi operatori culturali rappresentate dal coordinamento Emergenza Cultura, ma anche i candidati, e futuri parlamentari, delle principali forze del centro-sinistra e della sinistra dei collegi elettorali piemontesi, nonché gli Amministratori di alcune città della cintura torinese. La tavola rotonda si svolgerà domenica 17 febbraio alle 15 presso la Lavanderia a Vapore - Centro regionale di eccellenza per la danza, in corso Pastrengo 51 a

Collegno (TO). Introdurrà la tavola rotonda Carlo Testini (Coordinatore GDL Diritti Culturali Arci nazionale), e parteciperanno: Silvana Accossato e Roberto Montà (Sindaci delle città di Collegno e Grugliasco), Alessandro Azzolina e Paolo Macagno (Assessori alla cultura di Nichelino e Collegno), Gabriele Boccacini (portavoce Emergenza Cultura), Marco Demarie (Compagnia di San Paolo), Loredana Furno (Balletto Teatro di Torino), Adriano Mione (Banca Popolare Etica) e i candidati Giorgio Airaudò (Sinistra Ecologia Libertà), Umberto D'Ottavio (Partito Democratico) e Paolo Ferrero (Rivoluzione Civile). «È sul piano della qualità della democrazia di un Paese che riteniamo la Cultura fondamentale per dare alle persone gli strumenti per capire, ragionare e partecipare alle scelte per un futuro migliore. Per questo abbiamo promosso l'elaborazione partecipata di un *Manifesto Arci per la Cultura*, perché abbiamo l'ambizione di contribuire al dibattito sul futuro dello sviluppo del nostro Paese e dell'Europa coinvolgendo il maggior numero di persone».

Info: www.arci piemonte.it

Iscrizioni fino al 17 febbraio per la Bjcem

Dal 6 giugno al 7 luglio 2013 la città di Ancona ospiterà *Mediterranea 16 Biennale Giovani Artisti*, l'evento internazionale multidisciplinare che si svolge ogni due anni in una città diversa del Mediterraneo. La Biennale, nata nel 1984 da un'idea dell'Arci per consentire a giovani artisti di paesi europei e mediterranei di incontrarsi periodicamente e costruire percorsi creativi a rete, è diventata negli anni progetto collettivo, coinvolgendo enti locali e organizzazioni sociali di tutta l'area cui si rivolge. Possono partecipare al bando della Biennale 2013 artisti visivi, registi, scrittori, artisti, musicisti, designer e ricercatori culturali nati dopo il 31 dicembre 1977. Gli artisti devono presentare un progetto attinente al tema scelto per l'edizione, che quest'anno è *Errors Allowed (Gli errori sono ammessi)*. C'è tempo fino al 17 febbraio per iscriversi. Ad oggi hanno inviato le loro candidature più di 1000 artisti. Tra le proposte ne verranno selezionate 250. La selezione finale avverrà entro la metà del mese di marzo. Il testo del bando, le faq e tutte le informazioni sul sito dell'Arci e su quello della Biennale.

Info: www.bjcem.org

Con 'AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale' a Napoli alcuni film de L'Italia che non si vede

Da tempo a Napoli, come nel resto d'Italia, si è purtroppo affermato quel fenomeno che ha portato alla chiusura delle sale cinematografiche, incapaci di reggere il confronto con l'idea globale di 'multisala', un non-luogo nel quale il cinema è sostanzialmente un prodotto che va consumato e mercificato insieme ad altri. A Napoli Arci Movie, con la sua ultraventennale attività, ha cercato di dimostrare che, invece, un cinema di contenuti e di riflessione può esistere ed avere un suo pubblico. È per questo che quattro anni fa si decise di riaprire un cinema storico della città, quell'Academy Astra nel quale generazioni di studenti universitari sono cresciuti e si sono formati grazie alle opere degli autori che hanno segnato la storia della settima arte. In questo modo nel 2009 è nata *AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale*, una rassegna particolare, tutta dedicata a quel Cinema Documentario che ancora oggi combatte contro quei luoghi comuni capaci di accostarlo a tante cose che di cinematografico non hanno assolutamente nulla. Quello che sembrava un azzardato sogno si è trasformato fin da subito in un appunta-

mento consueto e il pubblico, composto in primis da studenti e poi da semplici cittadini, ha risposto in maniera entusiastica. L'idea portante della rassegna è stata quella di valorizzare e promuovere il Cinema Documentario, invitando gli autori e fornendogli così la possibilità d'incontrare il pubblico. Del resto questo tipo di Cinema, per sua natura, indagando la realtà, è molto vicino a tanti temi ed argomenti che investono il mondo moderno e che, inevitabilmente, si vanno ad incrociare con la vita delle persone. *AstraDoc* affronta, quindi, alcuni temi del nostro tempo attraverso gli autori e le loro opere: tre spunti per un percorso - Napoli, Italia, Mondo - in un viaggio di conoscenza dell'universo del cinema della realtà e dell'esperienza umana. Il percorso, in definitiva, si snoda attraverso un unico comune denominatore, la voglia ed il coraggio di raccontare, ad ogni latitudine e longitudine, storie difficili, scomode, toccanti e spesso dimenticate, con l'obiettivo, neanche tanto celato, di scuotere le coscienze e svegliare la ragione.

Per tutto questo Arci Movie, proprio con *AstraDoc*, si è pienamente ritrovata nel pro-

getto de *L'Italia che non si vede*, sposando in pieno la volontà di distribuire nel circuito nazionale un Cinema che toccasse determinati argomenti estremamente sentiti e non fosse appiattito alle logiche della normale distribuzione cinematografica. E così *AstraDoc* prevede in cartellone per il 2013 alcuni dei titoli della rassegna Ucca quali *La seconda natura* di Marcello Sannino, *Terramatta* di Costanza Quatriglio, *Zavorra* di Vincenzo Mineo e *L'intervallo* di Leonardo di Costanzo, oltre a serate con Daniele Vicari, Francesco Patierno, Antonietta De Lillo, Erri De Luca, Toni Servillo, il regista Premio Oscar Alex Gibney ed altri giovani autori a cui dare spazio e visibilità.

Info: www.arcimovie.it



CAMPO DI LAVORO IN TUNISIA

In occasione del Forum Sociale Mondiale, verrà organizzato in Tunisia dal 25 marzo al 5 aprile il primo dei campi di lavoro e conoscenza dell'Arci all'estero per il 2013. Info e iscrizioni su www.arciculturaesviluppo.it

notizieflash

'Luciana Castellina, comunista' La proiezione a Roma

L'Ucca e I Cammelli s.a.s. hanno siglato un accordo per promuovere, organizzare e realizzare proiezioni del film *Luciana Castellina, comunista*, regia di Daniele Segre (produzione I Cammelli S.a.s., 2012 - durata 78') nel corso di un bellissimo incontro e di una affollata proiezione avvenuta la scorsa settimana presso la sede dell'Arci nazionale, a Roma.

Daniele Segre ha dedicato a Luciana Castellina il suo nuovo ritratto d'autore, catturandola tra gli echi del mare della casa all'Argentario e le tante fotografie della casa di Roma. A partire da questo incipit, il regista ripercorre, insieme alla sua protagonista, le fasi cruciali della sua vita. Il film traccia infatti il ritratto di un personaggio politico nel senso più ampio, appassionato e nobile, nella cui esistenza si intrecciano vicende personali e un mondo in continua mutazione.

La politica coincide con la scoperta del mondo, la speranza nella giustizia sociale, l'esperienza formativa di realtà diverse dalla propria, la fatica, il viaggio, la guerra, i comizi, il cinema, gli intellettuali francesi e gli operai della FIAT, la diplomazia internazionale, l'amicizia. Il tutto in una rete inestricabile di ragioni e di affetti, di lucido interrogarsi e di ironico raccontarsi, di nostalgie profonde, di delusioni, di nuove scoperte, sempre vissute con passione e impegno.

Il film può essere richiesto direttamente a I Cammelli all'indirizzo email icammelli.torino@gmail.com o all'Ucca che provvederà a inoltrare immediatamente la richiesta alla società che lo invierà al circolo alle condizioni che saranno specificate.

Info: scarnati@arci.it

La storia di Gerardo Marotta in 'La seconda natura'

L'avvocato Gerardo Marotta è il protagonista di *La seconda natura*, documentario di Marcello Sannino, tra i film prescelti per la rassegna *L'Italia che non si vede*, promossa da Ucca in collaborazione con l'Istituto Luce Cinecittà e con il sostegno della Direzione generale Cinema - Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'avvocato Marotta è stato dal dopoguerra uno dei protagonisti della vita culturale e filosofica italiana. Fondatore dell'Istituto italiano degli studi filosofici a Palazzo Serra di Cassano, Marotta ha fatto della cultura il mezzo per cui sognare un'altra idea di Italia meridionale, continuando a lottare ogni giorno con perverbia per un'altra idea di Meridione.

Un film che parla coraggiosamente dell'importanza della cultura, dell'educazione al pensiero e alla riflessione critica, che travalica anche la dimensione biografica della figura dell'avvocato Marotta per diffondere un messaggio universale di crescita attraverso lo studio e la comprensione di tutto ciò che ci circonda, tenendo sempre presente che solo attraverso tutto ciò è possibile cambiare lo status quo e formare una classe dirigente uniformata all'interesse pubblico.

Il documentario, vincitore dell'ultimo *Premio Ucca Venticittà* al *Torino Film Festival*, è stato proiettato venerdì 1 febbraio all'Astra a Napoli. Presenti in sala sia il regista Marcello Sannino che il protagonista Gerardo Marotta, per un'iniziativa che ha riscosso grande successo e attenzione nel pubblico che ha partecipato alla proiezione. Il film sarà proiettato nuovamente, nell'ambito della rassegna, all'Acropolis di Vimercate (MB) il prossimo 14 aprile.

Info: www.ucca.it

Raggiunta quota 1 milione di firme per l'acqua pubblica in Europa

di Paolo Carsetti, del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua

A settembre del 2012 è ufficialmente partita la campagna per l'ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei) per l'acqua come diritto umano. È un percorso che il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua ha deciso di intraprendere all'interno della Rete Europea per l'Acqua scegliendo un primo terreno di attivazione a livello continentale. Con questa iniziativa ci si pone l'obiettivo di proporre alla Commissione Europea di legiferare a favore del principio dell'acqua bene comune e diritto umano universale, oltre a escluderla dalle logiche di mercato. A distanza di circa sei mesi dall'avvio di questa nuova campagna è possibile fare un primo bilancio. Per usare una paragono automobilistico potremmo dire che la raccolta firme sembra essere una sorta di diesel, ossia ha necessitato di qualche mese per andare a regime ma al momento procede speditamente e da pochissimo ha raggiunto quota un milione di firme. Pertanto potremo pensare di sederci sugli allori, ma non è così. Infatti, circa il 90% delle sottoscrizioni proviene da soli due stati: Germania e Austria. Ci preme ricordare che per rendere valida questa proposta legislativa devono essere raccolte 1 milione di firme in almeno sette paesi dell'UE nell'arco di 12

mesi. Dunque oltre a Germania e Austria, altri cinque stati devono superare la soglia minima assegnatagli dalla normativa comunitaria. Per quanto ci riguarda, in Italia siamo ancora a meno di metà strada, avendo raccolto poco più di 20.000 firme sulle 55.000 richieste. Ma soprattutto siamo ancora ben lontani dall'obiettivo che come movimento per l'acqua ci siamo posti all'inizio di questa avventura, ossia 130.000 firme.

È chiaro che uno strumento nuovo e relativamente ignorato dai grandi media fa un po' di fatica a trovare l'attenzione della maggioranza dei cittadini, ma questo non ci può far desistere. Questo è il momento di impegnarsi maggiormente.

Lo diciamo a tutti quelli che hanno votato per il referendum del 2011 e, in generale, a tutte quelle persone che ritengono l'acqua un bene comune da tutelare e garantire per tutti. Riteniamo che, ancora una volta, la battaglia per l'acqua pubblica possa aprire una strada di rivendicazione innovativa e che valorizzi i nessi, questa volta a livello europeo, perchè si possa delineare un'alternativa alle politiche di austerità. Perchè appare sempre più evidente, anche dal dibattito della campagna elettorale, che l'obiettivo è quello di privatizzare e creare nuovi terreni per il profitto a

scapito di tutti noi. Siamo convinti che il percorso di questa iniziativa europea debba essere sostenuto e non possa fallire. Infatti siamo consapevoli che all'interno della Commissione Europea si prepara una nuova strategia per privatizzare i servizi pubblici, compresi quelli idrici. Sappiamo che le direttive europee sono indicazioni perentorie ai governi dei singoli paesi e, spesso, nascondono le volontà e gli appetiti dei grandi interessi finanziari. Per questo è necessario intensificare la raccolta di firme in tutta Europa, per dire in modo chiaro che l'acqua e la sua gestione devono essere pubbliche e fuori dal mercato, un diritto umano garantito per tutti. In conclusione, l'invito è quello ad attivarsi e a sostenere l'ICE «Acqua un diritto umano» andando a firmare sul sito www.acquapubblica.eu. Perchè si scrive acqua, si legge democrazia... anche in Europa!



SUL WEB

Ricco di informazioni sui temi dei beni comuni, la loro difesa e promozione è il sito www.comune-info.net. Un «quotidiano» web alter-economico per ripensare gli stili di vita e la città e accrescere consapevolezza nei cittadini

notizi flash

M'illumino di meno 2013 La festa del risparmio energetico 'sale' in politica

M'illumino di meno, la Giornata del Risparmio Energetico lanciata da Caterpillar, Radio2, e tutti i suoi sostenitori virtuosi 'scendono in campo' per un futuro più illuminato, all'insegna della razionalizzazione dei consumi energetici. Dopo la stesura dell'*Agendina Verde*, in collaborazione con le menti più brillanti della ricerca ambientale, Caterpillar continua la 'campagna elettorale' per gestire in modo oculato le energie del paese con la diffusione di slogan, locandine e simbolo di *M'illumino di meno*.

Tutti gli ascoltatori sono invitati a coniare slogan che condensino l'ormai celebre decalogo di *M'illumino di meno*: «Yes we spegn», «Il contatore è mio e me lo gestisco io», «Rottama lo spreco» o «Liberté, égalité, risparmio». Al consueto invito ad aderire al simbolico 'silenzio energetico' il 15 febbraio 2013 dalle ore 18 in nome della sostenibilità, spegnendo monumenti, piazze, vetrine, uffici, aule e private abitazioni hanno già rispo-

sto in molti. Tra le adesioni già pervenute spiccano quelle di Milano, Bologna, Firenze, Torino, Bari, Padova, Valle dei Templi ad Agrigento, Genova, Pisa, Matera e altri ancora. Adesioni illustri anche da parte del mondo dello sport e dal mondo della cultura e dello spettacolo: i video dei 'millumenisti' illustri sono già visibili su caterpillar.blog.rai.it/milluminodimeno e su www.youtube.com/playlist?list=PLxbQt6tlv5UiLuizgO40cY0yWeLiGUdvl



In prima fila: Claudio Bisio, Giulio Scarpati, Giovanni Soldini, Riccardo Iacona, don Andrea Gallo, Luca Mercalli, Renato Mannheimer, oltre ai conduttori de *Il Ruggito del Coniglio*, *610*, *Un Giorno da Pecora*, *RaiTunes* e *28Minuti*.

Si 'vota' il 15 febbraio 2013, con il consueto 'silenzio energetico' dalle 18 alle 19,30 e con ogni forma di sensibilizzazione su come consumare e produrre energia in modo efficiente e pulito.

Per contribuire alla campagna elettorale più virtuosa di tutti i tempi e aderire all'iniziativa si può postare sulla pagina facebook di *M'illumino di meno* la propria modalità di partecipazione e scrivere a millumino@rai.it, anche per ricevere la copertina personalizzata con *M'illumino di meno* da caricare su FB.

Info: www.caterpillar.rai.it,
fb *M'illumino di meno*,
millumino@rai.it

'It's a real night', quando la provincia si mette in rete. Tre date per il Festival targato Arci Real

I circoli Arci Tambourine di Seregno, Agorà di Cusano Milanino e Arci Acropolis di Vimercate, con il supporto di Arci Milano, presentano *It's a real night*, il primo festival targato Arci Real, progetto nato con l'obiettivo di mettere in rete i circoli Arci con una programmazione stabile di eventi di musica live.

La musica, come altre produzioni culturali, è parte del complesso sistema di welfare che fa dei territori e delle città ambienti accoglienti, socialmente coesi e sicuri. I circoli dell'Arci costituiscono, in questo sistema, un patrimonio di energie culturali musicali enorme ma scarsamente riconosciuto. Consci di questo valore e delle potenzialità, spesso inesprese, che ne

derivano, 3 circoli della provincia lombarda hanno ideato un festival molto speciale che si articolerà in tre date, una al mese, da febbraio ad aprile 2013, con alcuni dei più importanti nomi della scena indipendente italiana.

Si inizia il 16 febbraio con il concerto de Il pan del Diavolo all'Arci Tambourine (via Carlo Tenca 16, Seregno - MB), proseguendo poi il 23 marzo con il live di Paolo Benvegnù al circolo Agorà (via Monte Grappa 27, Cusano Milanino - MI), per finire il 20 aprile all' Arci Acropolis (via degli Atleti 1, Vimercate - MB) con Gionata Mirai, chitarrista de Il Teatro degli Orrori. Tutti i concerti in programma verranno aperti dalle più interessanti realtà musicali emergenti del territorio, concretizzando così uno degli obiettivi da sempre alla base del progetto Arci Real. Ma *It's a real night* non vuole essere solo ed esclusivamente un appuntamento musicale. Partners del Festival saranno infatti soggetti legati al territorio in grado di dare un valore aggiunto, con modalità e scopi diversi, ad eventi frequentati da un pubblico principalmente giovane, come appunto i concerti. Hanno

infatti aderito all'iniziativa realtà come SMART, progetto nato in seno alla cooperativa Lotta contro l'emarginazione, Comunità nuova, cooperativa Aeris, consorzio Ex.it, impegnata nella prevenzione contro l'abuso di alcool e stupefacenti, e LASCIALaSCIA, gruppo di cinque architetti donne nato con la volontà di promuovere forme innovative di arte, architettura e design, prestando particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, economica e sociale. *It's a real night Festival* è un ulteriore passo nel processo di tessitura di una tela sempre più vasta e resistente nel mondo Arci, in grado di connettere tra loro i soggetti che credono nella musica e nel suo imprescindibile ruolo di promozione sociale e culturale all'interno della nostra società. *It's a real night* vuole lanciare non solo uno, ma tanti messaggi al suo pubblico: durante i concerti verranno infatti distribuiti dei flyer promozionali contenenti degli slogan elaborati dai partners citati. Tra gli altri, «Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si ricicla», «Make love, no waste».

Lasciamoci catturare.
Info: www.arcireal.com

notizieflash

PONTEREDERA (PI)

Il 13 febbraio alle 21.30 al Cineclub Agorà si terrà *Sguardi sulla Palestina*, testimonianze dei giovani di ritorno dalla Palestina. L'iniziativa è promossa tra gli altri da Arci Valdera

Notizie Brevi

È l'indie ciò che piace

CORNELIANO D'ALBA (CN) - Dalla street art al fumetto e alle illustrazioni: questa la proposta lanciata da CivikArt in collaborazione con Switch on future, associazione culturale nata nel gennaio 2012 con l'obiettivo di divulgare e promuovere l'arte indipendente e valorizzare gli artisti lontani dai circuiti commerciali. La mostra itinerante *È l'indie ciò che piace*, resa possibile dalla collaborazione nata tra alcuni tra i fumettisti e gli illustratori più promettenti sul territorio italiano, sarà presentata sabato 16 febbraio alle 21.30 al circolo Arci Cinema Vekko ed è visionabile fino al 10 marzo. Ingresso riservato ai soci Arci.

Info: www.cinemavekko.it

Proiezioni all'Arsenale

PISA - Torna all'Arsenale la rassegna di film sui diritti umani organizzata in collaborazione con Amnesty International. Mercoledì 13 febbraio alle 18.40 sarà proiettato il documentario *Vol Spécial* di Fernand Melgar, in cui, per la prima volta in Europa, una troupe cinematografica ha avuto il

permesso di entrare nel centro di detenzione amministrativa di Frambois, a Ginevra, uno dei 28 centri di espulsione per *sans papiers* in Svizzera. Il film riprende e racconta le prevaricazioni a cui sono sottoposti quotidianamente migliaia di uomini e donne incarcerati senza processo o condanna per la sola ragione di risiedere illegalmente sul territorio. Alla proiezione saranno presenti i volontari di Amnesty con materiali informativi e di approfondimento.

Info: www.arsenalecinema.it

Cortometraggi al Biancovolta

VITERBO - Mercoledì 13 febbraio alle 19 presso lo Spazio Arci Biancovolta in via delle Piagge 23 saranno presentati i cortometraggi *Non smettere di amare* e *La Gatta*, entrambi realizzati nel 2012 da Daniela Wicke, regista berlinese stabilitasi in città da qualche anno. Il primo, nato da un'idea di Stefano Fiori e Daniela Wicke per il format televisivo *Tutto in 48 ore*, racconta di una storia passionale vissuta da due donne, una delle quali incinta. *La Gatta*, la cui sceneggiatura è stata scritta da Pietro Benedetti

e Daniela Wicke, si ispira alla vita e alle opere di Alfio Pannega, poeta senzatetto viterbese deceduto nel 2010. Oltre ad Alfio, il corto è ispirato anche a Richard, il poeta clochard che tuttora percorre le strade di Viterbo e regala le sue poesie ai passanti. Entrambe le produzioni sono state realizzate senza alcun budget.

Info: arciviterbo.blogspot.it

I-dee con Artemuda

SALBERTRAND (TO) - Il 2013 è un anno importante per l'Arci Artemuda: il 14 febbraio ricorre il decennale dalla sua nascita. In una serata speciale a Salbertrand, in programma sabato 16 febbraio alle 21, sarà presentata *I-dee*, una stagione di eventi lunga un anno, per ritrovare le persone che hanno viaggiato con Artemuda in questi dieci anni ('dée' significa 'dieci' nella lingua occitana dell'Alta Valle di Susa) e per incontrare nuovi amici. *I-dee* è una stagione di teatro, musica, visite teatrali, cinema, convegni, reading, video, pubblicazioni, perché il 'viaggio' nasce dalla necessità di fare arte e cultura e, soprattutto, di creare occasioni di

incontro.

Info: www.artemuda.it

Syrian anonymous exhibition

FIRENZE - Arci Firenze e Ain association promuovono la mostra *Syrian Anonymous exhibition. La scena artistica siriana incontra la rivoluzione (e la repressione)* a cura di Delphine Leccas, che sarà inaugurata il 14 febbraio alle 18 all'Exfila. 34 immagini nate come post per i social network si trasformano in una esposizione che illustra il lavoro di attivisti, in gruppo o in forma individuale, rappresentativi dell'attuale scena artistica siriana. Il lavoro di questi artisti, e di altri, è stato raccolto in *Syrie, l'art en armes* (La Martinière Edition, Paris, 2013). *Syrian Anonymous Exhibition* è stata esposta nell'ambito di *Disorder*, progetto promosso dalla BJCEM e curato da Arci e Cantieri d'Arte (Viterbo). Nel corso dell'incontro di inaugurazione dell'esposizione sarà presentata la quarta edizione dell'Atlante delle guerre. La mostra sarà visibile fino al 28 febbraio.

Info: www.exfila.it

Occupy Maflow, progetto di un'autogestione operaia ecologista

Vogliamo costituirci in cooperativa, rifacendoci alle storiche 'società operaie di mutuo soccorso' nate agli albori del movimento operaio. Ma deve essere anche una cosa nuova, che mandi un messaggio a quanti si trovano nella stessa situazione: in primo luogo quelle centinaia di migliaia di lavoratori espulsi dal processo produttivo, che hanno cercato di resistere ai licenziamenti, i cui ammortizzatori sociali sono al termine e non trovano più lavoro; ma vogliamo mandare un messaggio anche ai disoccupati, ai precari, ai giovani: uniamo le forze perché le difficoltà sono tante per ottenere Lavoro, quindi Reddito e Dignità. Non possiamo aspettare di finire in miseria o che qualcuno trovi la soluzione per noi, dobbiamo darci da fare, individuando percorsi vertenziali, che ci consentano di ottenere i mezzi per avviare un'attività. Noi le occasioni di lavoro le stiamo individuando concretamente, puntando in primo luogo sul versante ecologico, nell'interesse dei cittadini e dell'ambiente: l'attività di riutilizzo/riciclo-km zero di materiali; è una necessità della società, è un lavoro concreto, è una fonte di reddito e vogliamo essere messi in condizione di avviare un'attività per noi ora e per tutti coloro che ne hanno bisogno in prospettiva.

Noi partiamo dalla vertenza della Maflow di Trezzano, in cui - dopo lo sperpero di risorse della vecchia proprietà che ha portato all'amministrazione straordinaria un'azienda tutt'altro che in crisi - il nuovo padrone polacco Boryszew ha comprato anche lo stabilimento di Trezzano insieme a tutto il gruppo, solo perché la lotta dei lavoratori l'ha imposto come vincolo: passati i due anni di legge, non solo non si è rilanciata la produzione riassumendo i cassintegrati, ma anche i pochi dipendenti assunti sono stati licenziati e lo stabilimento ha chiuso definitivamente. Noi diciamo che questa fabbrica non appartiene né a Boryszew né a Unicredit (proprietaria del terreno e dei capannoni), ma a tutti i lavoratori Maflow, a cui dovrebbe essere affidata come risarcimento sociale. La partita non è affatto chiusa.

Vogliamo quindi alludere alla nascita di un nuovo soggetto, che vada oltre la sacrosanta difesa sindacale del posto di lavoro e che vada oltre la rivendicazione politica, altrettanto giusta, del diritto al lavoro e al reddito. Vogliamo dar vita a un Movimento per il Lavoro, il Reddito e la Dignità che unisca lavoratrici e lavoratori espulsi dalla produzione, precari, disoccupati e studenti senza futuro che sperimenti da subito attività lavorative

autogestite, ecologicamente sostenibili ed eticamente responsabili, ottenendo dalle controparti private e pubbliche non assistenziali ma risorse finalizzate (spazi per lavorare, attrezzature, finanziamenti agevolati, nuove legislazioni di sostegno).

Ci ispirano non solo le società di mutuo soccorso, ma anche le esperienze straordinarie figlie dell'attuale crisi e dei tradizionali squilibri del sistema economico-sociale: dalle *fabricas recuperadas* argentine, al movimento dei Sem Terra brasiliano, dalle esperienze di autogestione in Grecia e Spagna.

Coscienti che senza organizzazione e lotta niente ci verrà regalato, ma sicuri dell'appoggio dell'opinione pubblica e della possibilità di estendere questo progetto in tutto il paese. In fondo negli anni della ricostruzione post-bellica in Italia esempi simili sono stati l'occupazione delle terre dei latifondisti e i cosiddetti 'scioperi alla rovescia' (ossia la realizzazione di attività legate a bisogni sociali insoddisfatti, rivendicandone il pagamento dalle istituzioni).

Occupy Maflow, come a Madrid, a Londra, a New York e in tutto il mondo, per dire basta allo strapotere della finanza. Perché le nostre vite valgono più dei loro profitti.

Il Comitato 'Occupy Maflow'

Cultura... scontata

I tanti vantaggi di avere in tasca la tessera Arci

Fifty Kids di Elliott Erwitt

ROMA - Palazzo Incontro, fino al 17 marzo. Come ha detto Cartier-Bresson, che è stato uno dei suoi maestri, «Elliott ha ottenuto il massimo proponendo una gamma di immagini rubate e sprigionanti un aroma, un sorriso dal suo intimo più profondo». Questo aroma e questo sorriso attraversano la sua produzione e caratterizzano *Fifty kids*. I bambini sono da sempre uno dei suoi soggetti preferiti e talvolta sono proprio i suoi: Elliott Erwitt ha sei figli e cinque nipoti.

Info: www.fandangoincontro.it

Harbutt - Bad Boys

ROMA - Museo Carlo Bilotti, fino al 3 marzo. Mostra personale dell'artista inglese contemporaneo sul tema dell'infanzia e dell'adolescenza. Le 80 opere circa di *Bad Boys* denunciano la condanna sociale e le dure punizioni subite ingiustamente dall'infanzia e dall'adolescenza. L'artista vede la violenza sui bambini come conseguenza diretta dello stress sociale e della povertà ma riesce a comunicarlo con umorismo ed ironia.

Info: www.museocarlobilotti.it

Caccia ai Tesori dell'arte

ROMA - Musei di Villa Torlonia, Casina delle Civette, fino al 17 febbraio. Caccia ai tesori dell'arte di Villa Torlonia, per andare alla scoperta delle più belle opere decorative, pittoriche, statuarie e architettoniche. I bambini saranno coinvolti in un'esplorazione artistica alla ricerca di particolari e dettagli da associare e ricostruire attraverso giochi e rebus, di forme da scoprire e completare disegnando a seconda della propria fantasia.

Info: www.museivillatorlonia.it

Inverno a Palazzo Fortuny

VENEZIA - Palazzo Fortuny, fino all'8 aprile. In occasione del bicentenario della nascita di Richard Wagner viene presentata una grande mostra frutto di un lungo lavoro di ricerca intorno all'influenza che il musicista e compositore tedesco e il wagnerismo ebbero sulle arti visive in Italia tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900. Il ruolo di protagonista spetta a Mariano Fortuny, del quale sarà presentato per la prima volta l'intero Ciclo wagneriano, 47 dipinti e numerose incisioni.

Info: www.fortuny.visitmuve.it



Hanno collaborato a questo numero

Raffaella Bolini, Antonio Borrelli, Francesco Camuffo, Livia Cantore, Paolo Carsetti, Martina Castagnini, Luciana Castellina, Fabio Costanza, Enzo Di Rienzo, Flavio Mongelli, Paola Scarnati, Lorenzo Siviero

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma, Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 12 febbraio alle 20

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

Pezzo dopo pezzo cambiamo l'Italia



Politiche 2013
Serve una svolta
Vota per il centro-sinistra

